

Strane dichiarazioni programmatiche

Palermo: il nuovo sindaco già dalla prima seduta si dichiara «sconfitto»

Pochi e generici impegni in una generale ammissione di impotenza del dottor Mandione

PALERMO — L'aria rassegnata, quasi annata, di chi sa di essere a quel posto più per dovere d'altri che per scelta personale, gli occhi sempre rivolti al testo come ad insorgere le righe del dattiloscritto (38 striminzite cartelle), il farmacista Salvatore Mandione recita la sua parte di sindaco della nuova giunta di Palermo. È il momento di presentare il programma, di esibire la cartina di tornante dell'amministrazione tripartita (DC-PSI-PSDI).

Per le terre di Villaputzu la Corte d'Appello dà torto all'agrario

VILLAPUTZU — Importanti sviluppi nella battaglia per concessione di 90 ettari di terreno di Villaputzu. La Corte di Appello di Cagliari ha respinto il ricorso di Vincenzo Marsas, ricco possidente della zona, che teneva da diversi anni i terreni comunali in affitto. I terreni si rendono così ora disponibili per la cooperativa di giovani disoccupati «Fulvio Sanna», che ne aveva fatto richiesta già da diversi mesi.

Il Comune aveva aderito alla richiesta della cooperativa, ma rimaneva l'ostacolo dell'affittuario. Ci fu allora in tutta la zona una grossa scontentezza di ricambi, di occupati, braccianti e delle stesse popolazioni che culminò con una occupazione simbolica dei terreni contesi. Dopo la sentenza di primo grado favorevole al Comune, anche la Corte di Appello ora rigetta le pretese del possidente.

Grazie alla disennata gestione voluta dai dc Si avvia al tracollo a Sulmona il Consorzio Produttori Latte

Con una delibera «segreta» il Consiglio di amministrazione ne ha già deciso la messa in liquidazione - Chiesta una nuova direzione cooperativa

SULMONA — È ormai prossimo al tracollo economico il Consorzio Produttori Latte di Sulmona. La vicenda è al centro dell'interesse dell'opinione pubblica cittadina in quanto questa azienda è stata ed è un protettorato della locale Democrazia cristiana che se ne è servita in maniera classica per la sua politica clientelare che per lo sperpero del denaro pubblico.

I fatti di cronaca sono pochi ma significativi: grazie ad una gestione aziendale disennata, l'azienda versa in un deficit amministrativo pauroso. Quasi mezzo miliardo di debito, nonostante le larghe elargizioni dell'orario pubblicitario, si parla in ambienti bene informati di 300 milioni erogati dall'Ente Fucino a fondo perduto, come premio d'avviamento — spese correnti che ammontano a circa 700 mila lire giornaliere, lavorazione di una quantità di latte estremamente inferiore alle capacità produttive dell'impianto e del personale addetto.

Quest'ultimo dato è comprensibile dal momento che il latte al consorzio, sono creditori nei confronti di questo di circa 54 milioni e, in attesa di essere soddisfatti, preferiscono portare il loro latte ad altri caseifici della zona gestiti con ben altri criteri produttivi.

In una lettera alla redazione locale di un quotidiano romano di destra, a firma del «dipendente» del Consorzio, si afferma che questo è stato causato dalla creazione di un nuovo impianto. Questo affannoso tentativo di difesa viene effettuato nel momento in cui il Consiglio di amministrazione del Consorzio, cercando di tener segreta la relativa delibera, ne ha già deciso lo scioglimento e la messa in stato di liquidazione, grazie anche all'intervento dell'Ente Fucino che ha coperto il passivo con una fidejussione per lo scorporo.

Ora, nell'interesse dell'economia agricola peligna, l'obiettivo politico da raggiungere è quello di non perdere questa struttura economica e di renderla produttiva. In particolare l'assessore regionale ha proposto di lasciare al privato la gestione della struttura. Invece, i Coldiretti e la Conf-coltivatori propongono di affidare la gestione del Consorzio a strutture cooperative, precisamente alla Cooperativa Agricola Praianese e alla Cooperativa Italcia di Corfino, due stalle sociali, che ne hanno fatto già richiesta.

L'emendamento votato al Senato

Una legge della Regione per il personale dello Psichiatrico di Potenza

Questo tipo di assistenza è garantita in Basilicata unicamente da istituti privati come il «Don Uva»

POTENZA — L'attuazione della legge 180 che mira a smantellare gli ospedali psichiatrici si trova in Basilicata a fare i conti innanzitutto con quella che è stata più volte definita la più grande «industria della follia»: l'ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza, uno dei cinque complessi gestiti dalla congregazione Ancelle della divina provvidenza.

Ma il dibattito tra le forze politiche e sociali della regione si è spostato, negli ultimi giorni, dopo i toni arretrati e di denuncia sui metodi psichiatrici sulle condizioni di vita e di salute dei ricoverati, su un problema non certo secondario, quello del personale: oltre 700 i dipendenti che sono continui ad aumentare nel giro di pochi mesi sempre secondo i vecchi metodi clientelari che hanno fatto la fortuna economica della direzione e quella politica di qualche amministratore provinciale e regionale.

Un significativo passo in avanti sembra infatti delinearsi sulla sorte del posto di lavoro del personale in servizio nell'ospedale psichiatrico di Potenza.

Il vice-presidente della Regione Basilicata, Fernando Schettini, responsabile del Dipartimento sicurezza sociale, ha annunciato — in una nota alla stampa — l'azione svolta da un primo ufficio sbocco positivo: la commissione Sanità del Senato ha accolto l'eri emendamento proposto dalla Regione Basilicata che in sostanza recepisce il principio

secondo il quale nelle regioni, come la nostra, in cui in assenza di qualsiasi presidio pubblico erogatore l'assistenza psichiatrica viene garantita da presidi privati convenzionati, la sorte del personale venga disciplinata con legge regionale.

È stata opera di non poco conto inserire questo specialissimo emendamento nel disegno di legge istitutivo del servizio sanitario nazionale — ha commentato l'assessore Schettini — ma il risultato ci deve indurre a continuare questa giusta battaglia in difesa dei lavoratori dell'ospedale psichiatrico e ad iniziare contestualmente anche in Basilicata un serio dibattito per il concreto avvio di un servizio psichiatrico pubblico alternativo, in coerenza con i principi contenuti nella legge 180.

Ma però ricordato che si tratta — nonostante alcuni riferimenti personalistici dell'assessore — di un risultato unitario di tutte le forze politiche e sociali di Basilicata, mobilitate da tempo.

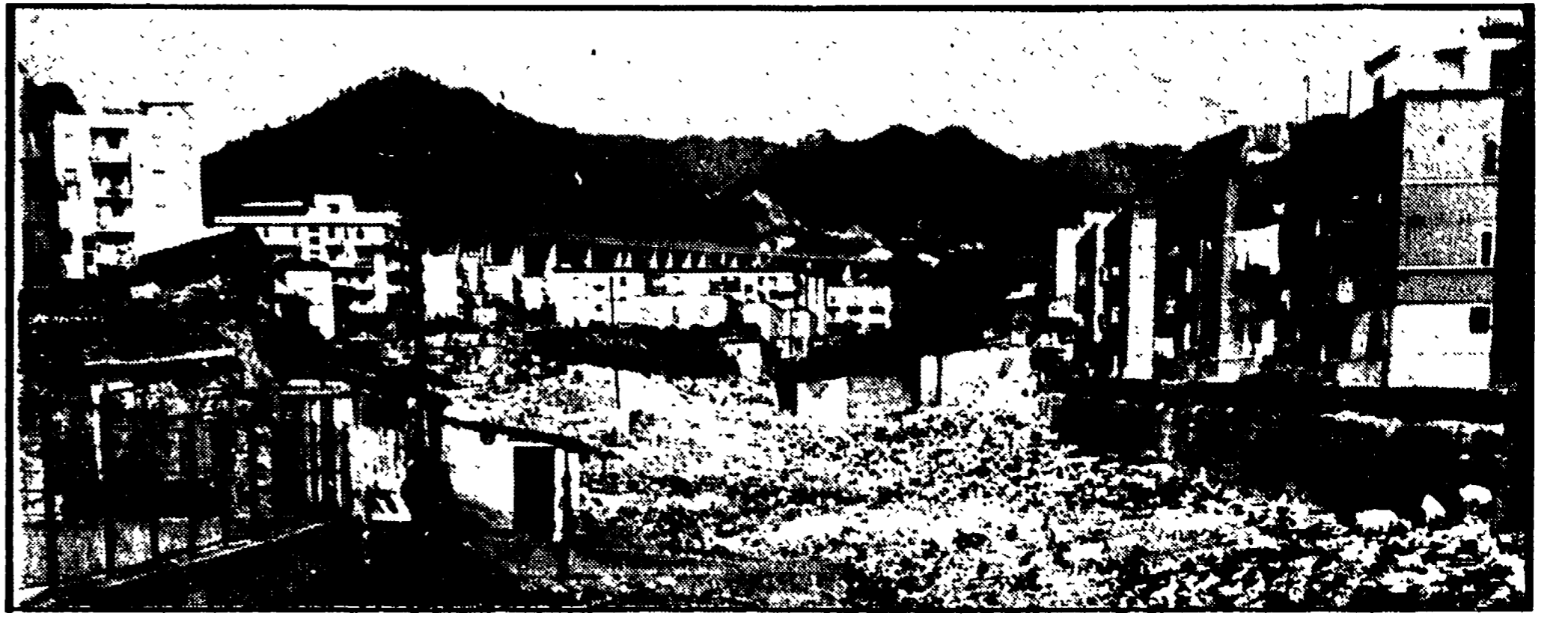
Intanto, il gruppo consiliare comunista alla Provincia di Potenza, in merito alla discussione del regolamento del centro di igiene mentale e della retta per la Casa della divina provvidenza, ha posto all'attenzione del presidente dell'amministrazione provinciale e delle forze politiche della regione la necessità di un dibattito articolato in Consiglio che consenta di fare il punto sullo stato di applicazione della legge 180.

Arturo Giglio

MESSINA - 4000 cittadini in palazzine lacp senza fogni, strade, riscaldamento

«Era meglio la baracca»

Hanno sottoscritto un'altra petizione ad Andreotti e Pertini: «Viviamo peggio di prima, forse era meglio se restavamo là» - Qualche mese fa, quando furono consegnate le abitazioni nel rione S. Lucia, si sperava di cominciare una nuova vita



Dal nostro corrispondente

MESSINA — L'ultima petizione l'hanno sottoscritta una settimana fa. Poi, chiusa in una busta, l'hanno inviata al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ed al Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. «Viviamo peggio di prima questo è il succo dello scritto — quando stavamo in baracca. Forse era meglio che restavamo là. Così, con questa considera-

zione amara, i quattromila abitanti delle 46 palazzine lacp di Santa Lucia sopra Contesse, una frazione di Messina, rivelano la drammatica condizione in cui vivono. Eppure, tre mesi fa, quando s'iniziò la prima fase dello sbaraccamento, si pensò che per le 600 famiglie a cui veniva consegnata una casa, incominciava una nuova vita, dopo quella vissuta nelle baracche della città o in veri e propri tuguri. «Sul momen-

to l'abbiamo creduto anche noi, ma dopo pochi giorni non abbiamo fatto fatica a ricrederci» — dice Stelario Mangano, uno degli abitanti più attivi nel denunciare i mali di questo quartiere, divenuto in pochi mesi un vero e proprio ghetto.

Santa Lucia sopra Contesse è infatti un posto dove «manca tutto quanto una società civile deve avere per considerarsi tale», secondo la definizione dello stesso Stelario Mangano. Lo si nota dalle palazzine che sorgono nella parte superiore di Santa Lucia, dove tre gru dell'impresa appaltatrice, l'Edim, fanno bella mostra di sé, piazzate come sono accanto alle case. Qua infatti si è in pieno sfascio, poiché, tranne le palazzine, non esistono altre strutture. Mancano le strade, costituite soltanto da terrapieni, dato che di asfalto non se ne vede neanche l'ombra.

Colpa dell'impresa Edim ma anche dell'Iacp, che in questa vicenda ha gravi responsabilità. «Quando piove dicono gli abitanti di questi lotti anche per una mezz'ora, tutto intorno diventa un pantano indescrivibile. Dalle strade all'illuminazione nelle vie, inesistente anche questa. Il comune, poco diligentemente non ha ancora firmato i contratti con l'Enel, con la conseguenza che la dilagante delinquenza — altro problema irrisolto — ha via libera la sera, tanto da costringere gli abitanti di questo quartiere a rintanarsi dentro appena fa buio. Mancano, inoltre, le botteghe di generi alimentari, una farmacia, una cabina telefonica. Per usufruire di questi servizi bisogna fare 3 chilometri di strada.

A soffrire di più in questa situazione precaria sono soprattutto i bambini, che a froite giocano sui terrapieni. Per la verità il Comune ha provveduto a costruire ben due scuole materne, distanti l'una dall'altra poche centinaia di metri, ma entrambe sono chiuse per alcune difficoltà di ordine burocratico. In una, l'assessore competente ha scoperto che un gradino è più alto di 3 centimetri rispetto alla misura standard, per cui niente autorizzazione!

«Sono episodi che rivelano i ritardi della macchina burocratica comunale. Non si spiega altrimenti, per esempio, perché l'ufficio sanitario ancora non autorizza l'uso delle autocarri», afferma il compagno Rosario Anselmo Patti, consigliere comunale del Pci. «Vi è anche un problema di miopia politica da parte dell'amministrazione, poiché molte delle strutture di cui soffre questa gente, sono nate man mano che si è edificato questo quartiere. Perciò occorre un'azione incisiva che rimuova tutto quello che di sbagliato è stato fatto.

Le palazzine dell'Iacp di questa frazione non sono soltanto un esempio di cattiva amministrazione: rappresentano fedelmente come vivono a Messina coloro che dispongono di redditi bassissimi. L'è esempio? Nella stragrande maggioranza dei confronti, non si può accendere la caldaia per i termosifoni, poiché molti non sono in grado di potersi permettere la spesa. Per questo l'azione dei comunisti a Santa Lucia, fra gente che ha lottato con il nostro partito e le altre forze democratiche per avere una casa, acquista importanza maggiore.

«Santa Lucia costituisce un momento di riequilibrio tra la denuncia e le manovre, ma deve essere più ampia, quello nei confronti delle esigenze dei cittadini», afferma il compagno Bruno Marsa, della segreteria della Federazione comunista di Messina. «L'azione dei comunisti in questo quartiere non si deve limitare soltanto a denunciare le mancanze, ma deve essere più ampia, tenendo conto soprattutto della realtà sociale di Santa Lucia e che nello stesso tempo sia anche un modo nuovo di far politica da parte dei comunisti messinesi».

Aggredito a Palermo il preside dell'Artistico

PALERMO — La polizia sta indagando a Palermo su una aggressione subita dal preside dell'Istituto artistico, il prof. Remo Geravini, al quale è stato ingessato un braccio. Il fatto è accaduto in una delle due sedi dell'istituto.

Gli studenti sono in agitazione da una decina di giorni e sono tornati a protestare con il preside perché non dispongono — fin dall'inizio dell'anno scolastico — delle attrezzature didattiche, soprattutto dei materiali per gli studi di composizione artistica come gessi ed argille.

Tra il preside e una ventina di studenti è nata una vivace discussione e ad un certo punto il prof. Geravini è stato assalito dai più scalmanati che l'hanno picchiato. Cadendo a terra, il preside ha riportato alcune lesioni ad un braccio che l'ortopedico ha dovuto ingessargli.

Sull'episodio, a parte l'indagine aperta dal vicepreside dell'Istituto artistico, stanno indagando funzionari ed agenti della Digos. Sembra che tra gli aggressori vi fossero alcuni giovani estranei all'istituto.

Dal canto suo, il prof. Geravini non ha presentato denuncia «per non rovinare alcun ragazzo», come egli stesso ha detto.

Assunti «per errore» 15 giovani ad Avezzano: ora chi paga?

AVEZZANO — Ad Avezzano, quindici giovani lavorano alle dipendenze del Comune. Perciò occorre un'azione incisiva che rimuova tutto quello che di sbagliato è stato fatto.

Le palazzine dell'Iacp di questa frazione non sono soltanto un esempio di cattiva amministrazione: rappresentano fedelmente come vivono a Messina coloro che dispongono di redditi bassissimi.

L'è esempio? Nella stragrande maggioranza dei confronti, non si può accendere la caldaia per i termosifoni, poiché molti non sono in grado di potersi permettere la spesa.

Per questo l'azione dei comunisti a Santa Lucia, fra gente che ha lottato con il nostro partito e le altre forze democratiche per avere una casa, acquista importanza maggiore.

«Santa Lucia costituisce un momento di riequilibrio tra la denuncia e le manovre, ma deve essere più ampia, quello nei confronti delle esigenze dei cittadini», afferma il compagno Bruno Marsa, della segreteria della Federazione comunista di Messina.

L'azione dei comunisti in questo quartiere non si deve limitare soltanto a denunciare le mancanze, ma deve essere più ampia, tenendo conto soprattutto della realtà sociale di Santa Lucia e che nello stesso tempo sia anche un modo nuovo di far politica da parte dei comunisti messinesi.

La delibera annullata dalla sezione di controllo

Fallita ad Isernia una manovra dei dc per una variante al PRG

Il Consiglio comunale chiamato a votare su uno svincolo «impossibile» in base al Piano regolatore - La denuncia del gruppo comunista

ISERNIA — Annullata per violazione della legge comunale e provinciale la delibera adottata dal Consiglio comunale di Isernia, nella seduta del 27 ottobre scorso, per lo svincolo sud alla tangenziale, quest'ultima in corso di costruzione da parte dell'impresa Icomec.

Il motivo: la questione non era all'ordine del giorno. Infatti, la legge comunale e provinciale prescrive che, nessuno argomento può essere esaminato dal Consiglio, se non è preventivamente inserito nel programma dei lavori, per dare a tutti i consiglieri la possibilità di esaminare gli atti.

È risultata giusta, quindi, la posizione del gruppo comunista, unico a votare contro la proposta della maggioranza, che voleva strumentalizzare la conclusione degli atti, per i quali è prossimo il licenziamento, dal momento che stanno per essere ultimati i lavori del lotto appaltato dalla Icomec.

Demagogia perché si voleva far credere loro che esprimendo il parere sul progetto ANAS si assicurava la prosecuzione dei lavori anche per lo svincolo, che secondo assicurazioni solo verbali sarebbero stati affidati alla stessa Icomec.

L'assemblea però in sostanza venne chiamata ad esprimere il proprio parere anche sulla variante al piano regolatore, dal momento che questo non prevedeva la realizzazione dello svincolo. E la deliberazione fu proprio in questo senso. Votarono contro solo i compagni comunisti.

La loro posizione fu chiaramente evidenziata dal compagno Tedeschi. Questi, infatti, dopo aver fatto osservare che vi era una dissonanza capiosa tra l'oggetto dell'invito e quel che veramente doveva deliberare il Consiglio, mise in evidenza che c'era una incongrua nel comportamento della maggioranza, che voleva strumentalizzare la conclusione degli atti, per i quali è prossimo il licenziamento, dal momento che stanno per essere ultimati i lavori del lotto appaltato dalla Icomec.

Demagogia perché si voleva far credere loro che esprimendo il parere sul progetto ANAS si assicurava la prosecuzione dei lavori anche per lo svincolo, che secondo assicurazioni solo verbali sarebbero stati affidati alla stessa Icomec.

Ma per intendere la decisione dell'organo regionale di controllo è necessario ricordare i fatti con l'invito di convocazione diramato ai consiglieri si chiedeva loro di esprimere un parere sul progetto predisposto dall'ANAS per la realizzazione di uno svincolo a sud della città sulla tangenziale.

Ma le peggio e i temporali di questi giorni hanno denunciato altre gravissime situazioni. Pensiamo alle case di via Emilia, dei quartieri popolari, dove regolarmente verificano crolli e allagamenti. Le chiamate ai vigili del fuoco sono all'ordine del giorno.

La tragedia per chi abita in queste case può essere continuamente in agguato. Due giorni fa, un'autostrada è stata uccisa dalle infiltrazioni di gas, in una casa popolare in via Piccioni. Capita anche questo a chi è costretto ad abitare in luoghi malsani e insicuri. A Cagliari di luoghi così ce ne sono tanti.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Fabbriche in crisi, boom della disoccupazione, scuole allo sfascio, ospedali insufficienti, abitazioni malsane, strade inadeguate, vuoto assoluto di centri di aggregazione per giovani, bambini, donne anziane; i problemi, antichi ormai di generazioni, che fanno di Cagliari una delle città meno «umane» di tutto il meridione, diventano oggi una vertenza di lotta di tutti i lavoratori, gli abitanti e i partiti democratici della città.

Con la «vertenza Cagliari» si apre una fase importantissima per lo sviluppo e il futuro del capoluogo regionale. Il primo importante appuntamento di lotta le confederazioni sindacali cittadine Cgil, Cisl, Uil l'hanno fissato per il 15 dicembre in concomitanza con la giornata nazionale di lotta. I sindacati di categoria hanno chiamato a mobilitarsi i lavoratori edili, gli ospedalieri, i posteggiatori, i ferrovieri e i dipendenti statali.

Assieme a loro scenderanno in piazza i giovani disoccupati, i collettivi studenteschi, i movimenti femminili. Obiettivo principale: quello di premere sulle amministrazioni

pubbliche per utilizzare i finanziamenti dello Stato. Siamo infatti davanti ad una situazione drammatica e assurda allo stesso tempo.

«La drammatica carenza di abitazioni e di servizi civili — accusano i sindacati — è un'annunciare la giornata di lotta — contrasta nella maniera più intollerabile con la disponibilità di fondi che i ministri, la regione e gli enti locali non riescono a spendere a causa della farraginosa delle procedure e dei difficili rapporti con gli istituti finanziari che dovrebbero garantire il regolare flusso del denaro delle non superate difficoltà a reperire le aeree condizioni che tengono immobilizzate ingenti somme che anno per anno vengono decurtate dall'inflazione».

Il 15 la prima manifestazione di lotta per una città più «umana»

Una «vertenza» contro lo sfascio di Cagliari

Fabbriche in crisi, case malsane, problemi antichi e sempre irrisolti - Ora ci sono anche i fondi disponibili

«Con la «vertenza Cagliari» si apre una fase importantissima per lo sviluppo e il futuro del capoluogo regionale. Il primo importante appuntamento di lotta le confederazioni sindacali cittadine Cgil, Cisl, Uil l'hanno fissato per il 15 dicembre in concomitanza con la giornata nazionale di lotta. I sindacati di categoria hanno chiamato a mobilitarsi i lavoratori edili, gli ospedalieri, i posteggiatori, i ferrovieri e i dipendenti statali.

Assieme a loro scenderanno in piazza i giovani disoccupati, i collettivi studenteschi, i movimenti femminili. Obiettivo principale: quello di premere sulle amministrazioni

pubbliche per utilizzare i finanziamenti dello Stato. Siamo infatti davanti ad una situazione drammatica e assurda allo stesso tempo.

«La drammatica carenza di abitazioni e di servizi civili — accusano i sindacati — è un'annunciare la giornata di lotta — contrasta nella maniera più intollerabile con la disponibilità di fondi che i ministri, la regione e gli enti locali non riescono a spendere a causa della farraginosa delle procedure e dei difficili rapporti con gli istituti finanziari che dovrebbero garantire il regolare flusso del denaro delle non superate difficoltà a reperire le aeree condizioni che tengono immobilizzate ingenti somme che anno per anno vengono decurtate dall'inflazione».

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Ad Avezzano, quindici giovani lavorano alle dipendenze del Comune. Perciò occorre un'azione incisiva che rimuova tutto quello che di sbagliato è stato fatto.

Le palazzine dell'Iacp di questa frazione non sono soltanto un esempio di cattiva amministrazione: rappresentano fedelmente come vivono a Messina coloro che dispongono di redditi bassissimi.

L'è esempio? Nella stragrande maggioranza dei confronti, non si può accendere la caldaia per i termosifoni, poiché molti non sono in grado di potersi permettere la spesa.

Per questo l'azione dei comunisti a Santa Lucia, fra gente che ha lottato con il nostro partito e le altre forze democratiche per avere una casa, acquista importanza maggiore.

«Santa Lucia costituisce un momento di riequilibrio tra la denuncia e le manovre, ma deve essere più ampia, quello nei confronti delle esigenze dei cittadini», afferma il compagno Bruno Marsa, della segreteria della Federazione comunista di Messina.

